

Vita parrocchiale 1° gennaio 2023

Domenica 1° gennaio: S. Madre di Dio. Giornata mondiale della pace. Prima domenica del mese: Offerte per le Opere parrocchiali.

Lunedì 2 gennaio: ore 19, Incontro sul Vangelo.

Giovedì 5 gennaio: ore 17,30 Messa prefestiva

Venerdì 6 gennaio: EPIFANIA del SIGNORE. Festa di precetto:
orario festivo solito delle Ss. Messe.

Sabato 7 gennaio: ore 17,30 Messa prefestiva.

Domenica 8 gennaio: BATTESIMO del SIGNORE.

Abbonamento al giornale IL MOMENTO:

invitiamo le persone a fare l'abbonamento al Momento: quota annuale € 45. Rivolgersi in parrocchia.

Incontri sinodali: ci prepariamo ad animare e a partecipare agli incontri sinodali che faremo nelle prossime settimane nelle case e in parrocchia e in qualche luogo pubblico.

La benedizione del Signore e l'impegno degli uomini per la pace

“Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti dia pace”.

E' la festa di Maria Ss, Madre di Dio, di questa ragazza, la più bella, la piena di grazia, che ha dato tutta se stessa perché venisse nel mondo il Figlio di Dio, il Salvatore, il principe della pace.

Viviamo la Giornata mondiale della Pace, quest'anno con una preghiera e una volontà ancora più necessarie e più forti.

Dal messaggio di papa Francesco: La parola di Dio ci esorta a restare saldi, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capaci di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino.

Quante situazioni difficili ha creato il Covid, a livello familiare, sanitario, psicologico, relazione, lavorativo...! E' ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare. Come singoli e come comunità. Cosa abbiamo imparato? Come lasciare certe vecchie abitudini? Quali segni di vita e di speranza per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Abbiamo sperimentato tutta la nostra fragilità, abbiamo acquisito la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, anche se il più fragile, è la fratellanza umana, fondata sul fatto che siamo tutti figli di Dio. E' urgente promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fraternità universale.

Ci sono anche tutte le scoperte positive a livello umano e scientifico. Da queste esperienze ne viene l'invito a rimettere al centro la parola insieme: è nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Insieme: noi cristiani siamo “stampati” insieme.

Una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità, un altro flagello: una guerra, *in parte paragonabile al Covid-19*, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti.

Questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr *Vangelo di Marco 7,17-23*).

Cosa ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, siamo un “noi” aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta.